

UNA NUOVA STAZIONE DI *LINNAEA BOREALIS* IN PROVINCIA DI BRESCIA

PAOLO NASTASIO¹

REPERTO

Bassa Valle Camonica orientale, Massiccio delle Tre Valli Bresciane, comune di Bienno (Bs), bacino del torrente Grigna, nei pressi della località Silter di Campolungo. Quota m 1490 circa s.l.m. 01.08.2004. Paolo Nastasio.

La stazione si trova in una pecceta di abete rosso edificata sulla base del versante sinistro della vallata, su Conglomerato di Dosso dei Galli. Osservate alcune piante in fioritura, su cuscinetti di briofite.

OSSERVAZIONI

In territorio bresciano la specie era precedentemente nota unicamente nella valle di Campovecchio, in comune di Corteno Golgi (Fioletti, in CRESCINI E FENAROLI, 1992). La nuova stazione costituisce certamente una delle località di ritrovamento più meridionali per quanto riguarda le Alpi Centrali.

Il sito di ritrovamento si colloca in una delle zone maggiormente tutelate del territorio bresciano, ovvero la Foresta Regionale "Val Grigna", da oltre trent'anni di proprietà pubblica (statale e poi regionale) e gestita con

finalità naturalistiche. L'area è stata recentemente inserita come Zona di Protezione Speciale nella rete Natura 2000 dell'U.E.

Il ritrovamento di questa stazione apre tuttavia una serie di interrogativi in merito alla distribuzione di questa specie, strettamente legata a boschi umidi di conifere, in quanto l'area di Campolungo e l'alto bacino del torrente Grigna sembra abbiano conosciuto in passato un impatto antropico molto intenso. Basti pensare che a poca distanza della località di ritrovamento è stata recentemente individuata una delle più antiche miniere di rame europee. L'attività mineraria intensa deve necessariamente aver indotto una deforestazione massiccia in questi ambienti. Inoltre gli studi sui alcuni antichi depositi di carbone di legna rinvenuti nell'area (ANCEL et al., 1999; MARZIANI e CITTERIO, 1999), certamente preparato per il trattamento del minerale, fanno supporre che almeno in certi periodi si sia verificata una modificazione in senso termofilo del paesaggio forestale con una dominanza di carpino nero. Stupisce pertanto che questa stazione disgiunta di *Linnaea borealis* si sia protratta fino al giorno d'oggi nonostante le notevoli perturbazioni antropiche e le modificazioni climatiche e quindi di copertura forestale succedutesi nel postglaciale.

BIBLIOGRAFIA

ANCEL B., COTTET M., KAMMENTHALER E., MORIN D., OPPIZZI P., TIZZONI M., 1999. La miniera di rame di Campolungo: una coltivazione «rivoluzionaria» della prima età del ferro. Prime ipotesi e osservazioni. In: Cucini Tizzoni C., Tizzoni M. (a cura di) – La miniera perduta. Cinque anni di ricerche archeometallurgiche nel territorio di Bienno. Comune di Bienno.

CRESCINI A. E FENAROLI F., 1992 - Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano *Natura Bresciana*, 27: 85-86.

MARZIANI G., CITTERIO S., 1999. Ricostruzione dell'antica vegetazione della Val Gabbia: dal carbone di legna alla foresta. In: Cucini Tizzoni C., Tizzoni M. (a cura di) – La miniera perduta. Cinque anni di ricerche archeometallurgiche nel territorio di Bienno. Comune di Bienno.

¹ ERSAF Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e alle Foreste, paolonastasio@ersaf.lombardia.it